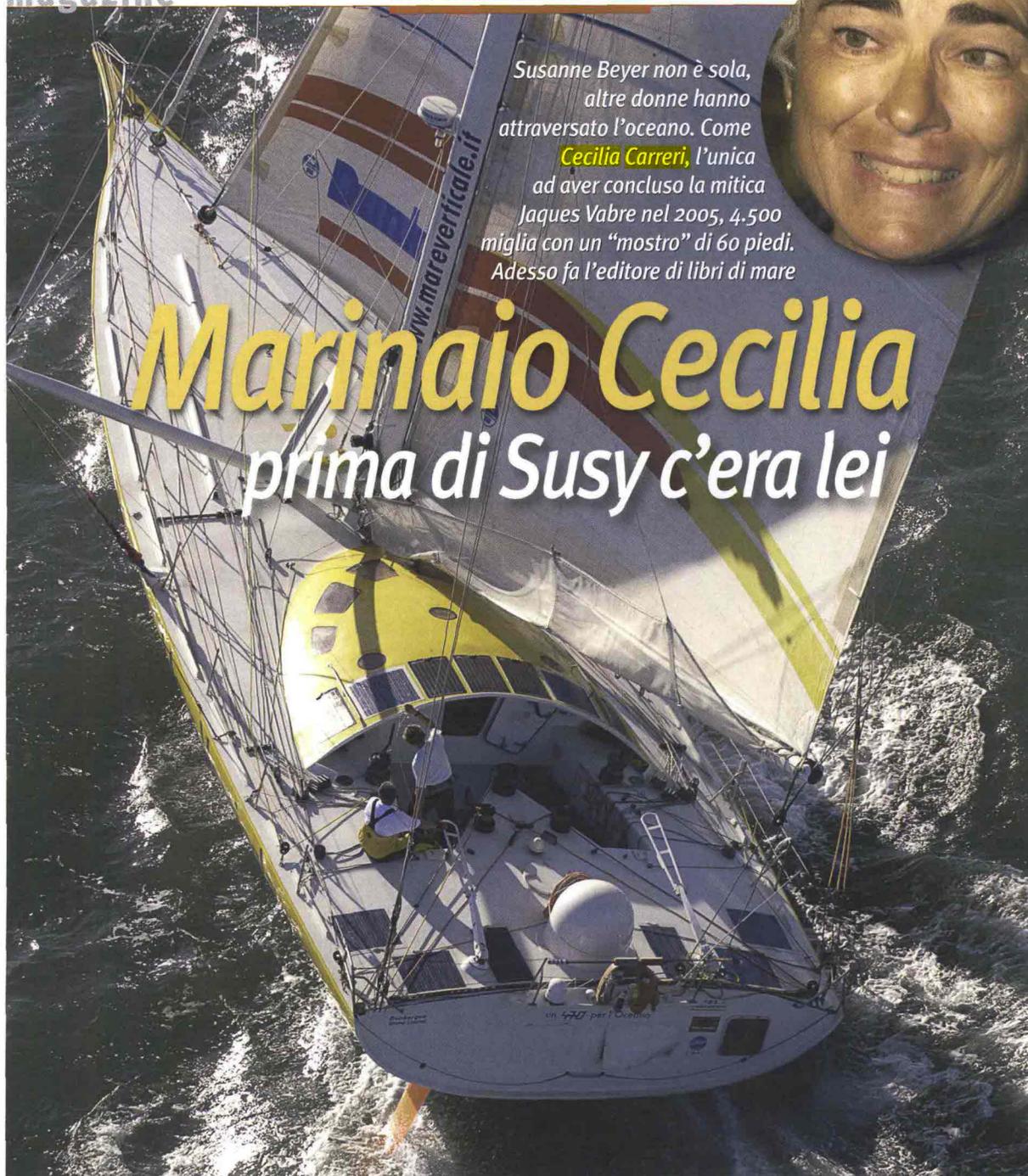


magazine

crociere&marinai



Susanne Beyer non è sola, altre donne hanno attraversato l'oceano. Come **Cecilia Carreri**, l'unica ad aver concluso la mitica Jaques Vabre nel 2005, 4.500 miglia con un "mostro" di 60 piedi. Adesso fa l'editore di libri di mare

Marinaio Cecilia

prima di Susy c'era lei

Dopo l'impresa di Susanne Beyer, prima degli italiani all'ultima regata in solitario su barche di 6,50 metri, la mitica Mini Transat, le donne marinaio sono salite alla ribalta. Ma non sono molte le italiane che possano vantare di aver attraversato l'Atlantico in solitario o in coppia. Una certa fama prima di Susy, che ha vinto il premio "Miglior impresa velica dell'anno" per

aver navigato in solitario per duemila miglia senza pilota automatico, se la sono conquistata nel passato Ida Castiglioni e Paola Pozzolini (vedi pagina seguente). Ma c'è un'altra italiana, meno conosciuta, che ha realizzato un'impresa al femminile. È **Cecilia Carreri**, nel 2005 è giunta prima e unica italiana al traguardo della Transat Jaques Vabre, 4500 miglia da Le Havre (Francia Atlantica) a San Salvador de Bahia (Bra-

Jaques Vabre 2005, **Cecilia Carreri** a bordo del suo Open 60 **Mare Verticale** con il coequipier Joé Seeten. È stata la prima e unica donna italiana ad aver terminato questa regata oceanica.

sile) attraversando l'Atlantico. In quella regata, per capire quanto è stata dura, Giovanni Soldini e Vittorio Malingri sono naufragati con un trimarano. Cecilia ha compiuto questa impresa, prima e unica donna italiana, a bordo di un mostro da regata, l'Open 60 **Mare Verticale**. "Non avevo mai pensato di fare concretamente la Jaques Vabre" scrive Cecilia nel suo libro *L'Oceano di Mare Verticale* edito da Mursia "non ho mai cercato, >>

magazine

crociere&marinai

“Vai in barca come una vera bretone” le disse il suo istruttore a Caprera. Lei l’ha preso in parola ed è diventata un marinaio come lo sono i maestri francesi



Cecilia Carreri passa l'Equatore durante la regata oceanica in doppio Jaques Vabre, 4.500 miglia in Oceano Atlantico, sopra. Alcune copertine dei libri di grandi navigatori pubblicati da **Cecilia Carreri** per le edizioni **Mare Verticale**.

<< *né amato le regate*”. Eppure ha attraversato l’oceano in regata, spinta dalla passione e dalla voglia di estremo che l’ha sempre contraddistinta. Non a caso l’altra sua grande passione è l’alpinismo, ha al suo attivo spedizioni in Himalaya e al Circolo Polare Artico. Inusuale è il percorso velico che ha portato Cecilia a intraprendere con successo una delle regate oceaniche più dure e prestigiose. “Vai in barca come una vera bretone” le disse il suo istruttore del Centro Velico Caprera. Lei l’ha preso in parola ed è veramente diventata marinaio, come lo sono i maestri francesi della Bretagna, Tabarly su tutti. Ancor più curioso è il percorso che l’ha portata a quella mitica regata del 2005. La sua

IN SOLITARIO O IN COPPIA Donne che attraversano l’oceano

Forse Susanne Beyer sarà la prima donna a proseguire nella carriera di grande marinaio al femminile. Dopo l’impresa della Mini Transat si sta infatti preparando per un intenso programma con i Class 40, assieme a Matteo Miceli. Le altre donne che hanno partecipato a imprese veliche in oceano non hanno proseguito con costanza la loro carriera velica. La capostipite delle grandi navigatrici è sicuramente Ida Castiglioni (foto a sinistra), che nel

1976 partecipò alla transatlantica OSTAR, vinta da Eric Tabarly, con una barca da crociera, un Impala 35. Ci mise più di 35 giorni a raggiungere la costa americana. C’è poi Paola Pozzolini (a destra)

che, in coppia con il marito Pierre Sicouri, vinse la Portofino-New York nel 1985. In epoca recente Daniela Klein, nel 2009, è stata la prima donna ad aver partecipato e concluso la Mini Transat.



prima barca “vera” è una vecchia barca da regata, vuota e leggerissima, un Mumm 36 che conduce in solitario facendo il giro d’Italia. Poi il grande salto, si compra un Open 60, un “mostro” oceanico lungo 18 metri che pesa solo 9 tonnellate e può issare 530 metri quadri di tela. Eccola alla Jaques Vabre 2005 dove, dopo 19 giorni di navigazione, si piazza al nono posto di

classe, unico italiano a tagliare il traguardo. Ma la sua storia non finisce, la vela è parte della sua vita, così decide di aprire una casa editrice specializzata in libri che raccontano le avventure di grandi navigatori. Si chiama come la sua barca, **Mare Verticale**, nel catalogo ci sono nomi di grandi marinai. Soprattutto francesi, perché lei un po’ bretone si sente ancora.